



Gruppo di ricerca Università Milano-Bicocca e Duepuntiaco

EMERGENZE EDUCATIVE (gennaio 2018)

- **Politiche:**
 - Famiglia
 - Legge Buona Scuola, e Alternanza scuola-lavoro ,
 - Indicazioni nazionali (primaria e secondaria),
 - Legge lori,
 - Legge "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo,
 - La riforma del Terzo Settore.
- **Attori:**
 - Infanzia
 - Giovani adolescenti e Neet,
 - Insegnanti (vedi legge Buona scuola),
 - Educatori (vedi legge lori),
 - Famiglie.
- **Teorie:**
 - Giovani
 - Abbandono scolastico
 - Povertà educativa,
 - Piano per l'infanzia
 - Digitale (educazione ai media) (vedi legge cyberbullismo)

Politiche

Famiglia

Si tratta di temi che sono stati al centro dei lavori dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, istituito presso il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale organismo di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in questo settore. L'Osservatorio è un organismo collegiale composto da 36 membri designati dal Ministro delegato alle Politiche familiari, dalle Amministrazioni centrali interessate, dalla Conferenza Unificata, dalle Confederazioni sindacali e dalle Associazioni dei datori di lavoro, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura maggiormente rappresentative, nonché dalle associazioni familiari e del terzo settore. Inoltre, partecipa, in via permanente alle attività anche l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza. È anche presente un Comitato tecnico-scientifico i cui membri sono stati chiamati a coordinare i lavori dei 5 gruppi nel pomeriggio del 28 settembre. Questa pluralità di voci ha animato il dibattito e l'elaborazione di idee e di proposte in seno ai gruppi di lavoro dedicati ai temi suddetti, in vista della costruzione del futuro Piano



Nazionale della Famiglia, che costituisca il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia in Italia.

Legge Buona Scuola

“La Buona Scuola” - legge n. 107/2015; Circolare 96/2017 relativa agli 8 decreti attuativi della stessa

La riforma dell'istruzione “Buona scuola”, presentata dal Governo Renzi e approvata dalla Camera dei Deputati il 9 Luglio 2015, introduce importanti cambiamenti nel sistema scolastico italiano. Il principio fondamentale della riforma è il potenziamento dell'autonomia scolastica: la “Buona Scuola”, si iscrive pienamente nella stagione novità avviato dalla riforma Berlinguer (L. 30/2000).

Il piano di assunzioni

La riforma prevede l'assunzione di 100.701 docenti per coprire le cattedre vacanti e creare il nuovo organico. Si attendono inoltre concorsi ogni tre anni per regolare le nuove Gli scatti di carriera. Gli aumenti di stipendio non saranno più legati solo all'anzianità ma anche ai crediti formativi e didattici che gli insegnanti acquisiranno nel tempo. Con la “Carta elettronica del docente”, ogni insegnante potrà spendere fino a 500 euro all'anno per la formazione che diventa strutturale, continua e obbligatoria.

Le materie

Nella riforma della scuola è rafforzato l'insegnamento di musica, arte, lingue, educazione motoria fin dalla scuola primaria. Maggiori investimenti sono inoltre previsti per rafforzare le competenze digitali e le strumentazioni. Addio alle lavagne multimediali e i tablet distribuiti in passato.

Alternanza scuola-lavoro

Il “Curriculum dello studente”: tutti gli coloro che frequentano il triennio delle superiori dovranno svolgere almeno 400 ore di stage in azienda. Sono 200 invece le ore “facoltative” per chi va al liceo. L'alternanza sarà in azienda, ma anche in enti pubblici. A partire dalla scuola superiore gli alunni potranno inoltre scegliere insegnamenti “opzionali” attivati dalle scuole, a seconda delle loro attitudini.

Nessun 5x1000 alle scuole.

Gli 8 decreti in oggetto riguardano: **Il sistema di formazione iniziale e di accesso all'insegnamento nella Scuola Secondaria di I e II grado.** Cambia il sistema di accesso all'insegnamento nella scuola secondaria, con un nuovo modello di reclutamento e formazione iniziale: chi vuole diventare insegnante alle medie e alle superiori deve abilitarsi, dopo la laurea, attraverso un tirocinio formativo (TFA). Per entrare in ruolo, infatti, bisogna attendere e superare un concorso. Tutte i laureati potranno partecipare ai concorsi, dopo aver conseguito 24 crediti universitari in settori formativi psico-antropo-pedagogici o nelle metodologie didattiche. Passandolo si entra in un percorso triennale di formazione, inserimento e tirocinio (FIT), con una retribuzione crescente che parte fin dal periodo della formazione. Alla fine del triennio, se la valutazione è positiva, vengono immessi in ruolo.



La promozione e la diffusione della cultura umanistica; Musica e danza, teatro e cinema, pittura, scultura, grafica delle arti decorative e design, scrittura creativa entrano a pieno diritto nel Piano dell'offerta formativa delle scuole. Dopo il Piano Nazionale Scuola Digitale, arriva il Piano delle Arti, un programma di interventi con validità triennale in collaborazione con il MIbact, che conterrà una serie di misure sviluppare i temi della creatività nelle scuole. Previsti finanziamenti di 2 milioni all'anno a partire dal 2017. Le scuole dovranno recepire gli indirizzi del Piano nell'ambito della loro offerta formativa e potranno costituirsi in Poli a orientamento artistico-performativo (per il primo ciclo) e in Reti (scuole secondarie di secondo grado) per condividere risorse laboratoriali, spazi espositivi, strumenti professionali, esperienze e progettazioni comuni.

La revisione dei percorsi di formazione professionale; I percorsi durano 5 anni, biennio più triennio. Gli indirizzi, a partire dall'anno scolastico 2018/2019, passano da 6 a 11: Nel biennio vengono inseriti insegnamenti che forniscono competenze di cittadinanza, e si dà maggiore spazio all'alternanza scuola-lavoro e all'apprendistato.

L'adeguamento della normativa in materia di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti e degli Esami di Stato; La riforma sarà applicata nel 2018 per l'Esame delle medie e nel 2019 per la Maturità. Alla primaria e alle medie cambia la modalità di valutazione: i voti restano, ma saranno espressione dei livelli di apprendimento raggiunti e saranno affiancati da una specifica certificazione delle competenze. Più peso alla valutazione delle competenze in 'Cittadinanza e Costituzione', oggetto di colloquio anche all'Esame di Maturità. Alla primaria la non ammissione è prevista solo in casi eccezionali e con decisione unanime dei docenti della classe. Ma l'ammissione è prevista anche in caso di livelli di apprendimento "parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione". Le scuole dovranno attivare, anche questa è una novità, specifiche strategie di miglioramento per sostenere il raggiungimento dei necessari livelli di apprendimento da parte degli alunni e delle alunne più deboli. Anche alla secondaria di I grado, si può essere ammessi alla classe successiva e all'Esame finale in caso di mancata acquisizione dei necessari livelli di apprendimento in una o più discipline. In questo caso, come per la primaria, le scuole dovranno attivare percorsi di supporto per colmare le lacune. Alla fine del I ciclo viene rilasciata una apposita certificazione delle competenze. L'esame di Terza media sarà composto da tre scritti - italiano, matematica e lingua straniera - e un colloquio orale per accertare le competenze trasversali, comprese quelle di cittadinanza. Ogni prova sarà valutata con votazioni in decimi.

L'esame di Maturità sarà composto da due prove scritte (prima prova di italiano e seconda prova di indirizzo) e un colloquio orale che prevede l'esposizione anche delle attività svolte in alternanza (in sostituzione della tesina). L'alternanza Scuola-Lavoro, inoltre, diventa requisito di ammissione, insieme alla Prova nazionale Invalsi, che non sarà prova d'esame (verrà svolta durante il quinto anno, probabilmente verso il mese di dicembre) ma sarà requisito di ammissione (e comprenderà l'inglese).

Il diritto allo studio; Promozione di un sistema di welfare fondato su livelli di prestazioni nazionali, misure su libri di testo, tasse scolastiche, trasporti. Il potenziamento della carta dello studente. Oltre sessanta milioni di investimento fra borse di studio, mobilità, supporti per la didattica.



L'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione da 0 a 6 anni;

Viene istituito per la prima volta un Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a 6 anni. Per finanziare il nuovo Sistema viene creato un Fondo specifico (239 milioni all'anno a regime) per l'attribuzione di risorse agli Enti locali. Anche le famiglie saranno coinvolte attraverso gli organismi di rappresentanza. Sarà promossa la costituzione di Poli per l'infanzia per bambine e bambini di età fino a 6 anni, anche aggregati a scuole primarie e istituti comprensivi, che saranno finanziati anche attraverso appositi fondi Inail. Sarà prevista la qualifica universitaria per il personale, anche per i servizi da 0 a 3 anni.

La promozione dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità;

Viene rivista la formazione iniziale dei professori di sostegno dell'infanzia e della primaria, attraverso l'istituzione di un Corso di specializzazione dopo la laurea in Scienze della formazione primaria, comprensiva di 60 crediti sulla didattica dell'inclusione. Tutti i futuri docenti avranno nel loro percorso di formazione iniziale materie che riguardano le metodologie per l'inclusione e ci sarà una specifica formazione anche per il personale della scuola, Ata compresi.

BES;

Le situazioni in cui l'apprendimento può essere difficoltoso o complesso sono molteplici. Il MIUR ha identificato tre sotto-categorie di alunni con BES:

1. alunni con disabilità, per il cui riconoscimento è necessaria la presentazione della certificazione ai sensi della legge 104/92;
2. alunni con disturbi evolutivi specifici, tra cui si inseriscono: disturbi specifici dell'apprendimento (per il cui riconoscimento è necessario presentare la diagnosi di DSA ai sensi della legge 170/2010);
3. alunni con svantaggio sociale, culturale e linguistico.

Viene identificato un alunno con BES quando per apprendere ha bisogno di una didattica individualizzata e personalizzata. "Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico- strumentale." (Direttiva Ministeriale BES – 27 dicembre 2013).

Indicazioni nazionali 2012

L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO

Dalle Indicazioni al curricolo Aree disciplinari e discipline Continuità ed unitarietà del curricolo

Traguardi per lo sviluppo delle competenze

Obiettivi di apprendimento

Valutazione



Certificazione delle competenze

Una scuola di tutti e di ciascuno
Comunità educativa, comunità professionale,
cittadinanza

Legge Iori 2018

Definisce le figure professionali di educatore professionale socio-sanitario, educatore professionale socio-pedagogico e pedagogo e traccia la loro formazione. In sintesi, all'educatore professionale socio-sanitario continuano ad applicarsi le disposizioni del regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 8 ottobre 1998, n. 520. L'esercizio della professione di educatore professionale socio-pedagogico è subordinato al conseguimento della qualifica attribuita a seguito del rilascio del diploma di un corso di laurea della classe di laurea L-19 Scienze dell'educazione e della formazione e la qualifica di educatore professionale socio-sanitario è attribuita a seguito del rilascio del diploma di laurea abilitante di un corso di laurea della classe L/SNT2 delle professioni sanitarie della riabilitazione. La qualifica di pedagogo è attribuita a seguito del rilascio di un diploma di laurea abilitante nelle classi di laurea magistrale LM-50 Programmazione e gestione dei servizi educativi, LM-57 Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua, LM-85 Scienze pedagogiche o LM-93 Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education.

Legge n. 71 maggio 2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo"

I dati emersi dalla ricerca di Telefono Azzurro e Doxa Kids del 2016 mostrano che il 12% degli adolescenti ha subito bullismo online, con una percentuale maggiore nelle femmine (15%) e nei 14/15enni rispetto alle altre età.

Prima legge nel suo genere in Italia, intende contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo, tutela ed educazione nei confronti dei MINORI coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

I punti maggiormente importanti ivi contenuti sono:

- **Oscureamento del web:** la vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni, può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscureamento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet. Se non si provvede entro 48 ore, l'interessato può rivolgersi al Garante della Privacy che interviene direttamente entro le successive 48 ore.
- **Ammonimento:** (*provvedimento maggiormente educativo*) se un ragazzo minore commette un atto di cyberbullismo non dovrà andare a processo ma sarà convocato e ammonito dal Questore. Non essendoci una sanzione, se il giovane non commetterà altri atti del genere, la sua fedina penale rimarrà pulita.
- **Ruolo della scuola nel contrasto al cyberbullismo:** (*provvedimento maggiormente educativo*) In ogni istituto viene individuato un referente per le iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo che ha il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto. Le istituzioni scolastiche sono tenute a



promuovere, nell'ambito della propria autonomia, l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri ad esso connessi. Il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo (salvo che il fatto costituisca reato) deve informare tempestivamente i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale o i tutori dei minori coinvolti e attivare adeguate azioni di carattere educativo. Si punta sulla formazione del personale scolastico e la promozione di un ruolo attivo degli studenti (punto un po' nebuloso).

- **Monitoraggio:** viene istituito il “Tavolo Interministeriale Permanente”, esso ha il compito di redigere un piano di azione integrato per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, nonché quello di realizzare un sistema di raccolta dei dati per monitorare l'evoluzione dei fenomeni anche avvalendosi della collaborazione con la Polizia postale.

La riforma del Terzo Settore

Per comprendere l'iter che ha portato alla riforma del Terzo Settore e del Welfare, possiamo fare riferimento ad alcune indicazioni contenute nelle leggi precedenti al Decreto Legislativo che ha riformato gli Enti del Terzo Settore:

- la Legge n. 328/00 – “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” – dispone il ricorso a forme di aggiudicazione che consentano ai soggetti operanti nel Terzo Settore la piena espressione della propria progettualità avvalendosi di analisi e di verifiche che tengano conto della qualità e delle caratteristiche delle prestazioni offerte e della qualificazione del personale,
- il D.P.C.M. del 2001 - “Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'art. 5 della L. 8.11.2000, n. 328” – fornisce indirizzi per la regolazione dei rapporti dei Comuni con i soggetti del Terzo Settore ai fini dell'affidamento dei servizi, nonché per la valorizzazione del loro ruolo nelle attività di programmazione e progettazione del sistema integrato di interventi sociali;
- la delibera ANAC n. 32/16 - “Determinazione linee guida per l'affidamento di servizi a Enti del Terzo Settore e alle cooperative sociali” -, dedica un paragrafo alla co – progettazione, da intendersi come “un accordo procedimentale di collaborazione che ha per oggetto la definizione di progetti innovativi e sperimentali di servizi, interventi e attività complesse da realizzare in termini di partenariato tra amministrazioni e privato sociale.

Si delinea, in questo modo, il ruolo sempre maggiore degli Enti del Terzo Settore nella progettazione e gestione di Servizi innovativi e che rispondono alle nuove emergenze urgenze di cui non riesce a farsi carico la Pubblica Amministrazione.

Il percorso finale di questo iter Legislativo è quindi naturalmente sfociato nella Legge di Riforma del Terzo Settore.

Con la Riforma del Terzo Settore, approvata con il decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117, si introduce una categoria più ampia e generale nella quale ricondurre tutte le forme associative e di impresa che perseguono, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Questa grande pluralità di soggetti, tutti esclusivamente privati, è oggi chiamata Enti del Terzo Settore (ETS).



Sono ETS quindi: le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative e le imprese sociali, le rispettive reti associative, gli enti filantropici e le società di mutuo soccorso. Possono essere ETS anche tutti gli altri enti privati (associazioni e fondazioni) che presentino i requisiti previsti dal Codice.

Un ruolo essenziale nella nuova regolazione sarà incentrato sul Registro Unico del Terzo Settore: uno strumento che sarà avviato, gestito e aggiornato dalle Regioni ma che utilizzerà un'unica piattaforma nazionale. L'obiettivo è il superamento della frammentazione dei troppi registri oggi esistenti: l'accesso al Fondo progetti, al cinque per mille, agli incentivi fiscali sarà possibile solo attraverso l'iscrizione al Registro.

Nel decreto, vi è anche un capitolo sulla voce Impresa Sociale. L'Italia si dota di una normativa particolarmente innovativa: ampliamento dei campi di attività (commercio equo, alloggio sociale, nuovo credito, agricoltura sociale, ecc.).

Il Governo con questo provvedimento intende investire sull'innovazione sociale, in modo da rispondere a tanti i nuovi bisogni legati all'invecchiamento della popolazione, all'integrazione dei migranti, allo sviluppo della formazione permanente e all'inclusione dei cittadini più vulnerabili.

Attori

Infanzia

Il problema dell'infanzia nel nostro paese è correlato alla crisi generale che il nostro paese sta attraversando da almeno 10 anni a questa parte, alle nuove condizioni di fragilità economica in cui versano sempre più famiglie per la più parte straniere, a un invecchiamento generale della popolazione a cui si aggiungono progetti di filiazione sempre più in tarda età, una decrescita dei bambini, e una prevalenza di figli unici che vivono sempre più con adulti e che, a differenza del passato hanno sempre meno occasione di spartire occasioni di socializzazione con i propri pari, soprattutto nelle grandi aree metropolitane. Nella relazione SULLA CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA 2012-2015" dell'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza si legge: "conclamati squilibri tra generazioni certificano la perdita di peso demografico dell'infanzia e dell'adolescenza, cosa che implica non trascurabili rischi sulla capacità di tenuta del sistema Paese oltre che sulla sostenibilità, sull'equità e l'impatto del nostro welfare che è fortemente sbilanciato verso le classi di età anziane.

Adolescenti e NEET

Il modello educativo e scolastico attuale, in un contesto di crisi economica e sociale generalizzata, sembra non rispondere alle trasformazioni socio-culturali. Oggi l'abbandono scolastico non provoca più analfabetismo, ma scarso sviluppo delle competenze di base, isolamento e aumento di richieste ai servizi socio-sanitari, sintomi di disagi e sofferenza sempre più ampi e diffusi (Benasayag e Schmit 2003). La dispersione scolastica è indice di un'offerta educativa che non accoglie i bisogni degli adolescenti e concorre all'aumento dei NEET (Neither Employed nor in Education or Training). In Italia corrispondono al 25% della fascia 15-29 anni (Istat 2015); 15.9 punti sopra la media Ue. Centrale è ciò che Save the Children (2015) definisce povertà educativa: l'impossibilità di sviluppare le proprie competenze in una società della conoscenza fondata sull'innovazione. Le carenze di opportunità formative sono frequenti: il 64% dei minori vive una condizione di deprivazione culturale, ossia non accede ad attività formative e ricreative necessarie al proprio sviluppo; e il tasso di



dispersione scolastica (Eurostat) riguarda il 17,6% degli studenti che lascia la scuola dopo la licenza media (15% in Lombardia); un dato superiore a quello europeo (12%) e lontano dall'obiettivo Ue di scendere al 10% nel 2020.

Famiglie

Come segnalava il Rapporto BES 2015 - Il benessere equo e sostenibile in Italia: "Il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro, in Italia resta tra i più alti d'Europa (69,7% di uomini occupati contro il 50,3% di donne). Anche la qualità del lavoro è peggiore per le donne, soprattutto se straniere, più spesso occupate in professioni a bassa specializzazione" (p.3). Si evince che le donne meno istruite e con un reddito economico più basso, soprattutto se giovani (under 35) e con figli, siano le più penalizzate dalla congiuntura economica attuale. Dal rapporto Bes 2015 si evince, inoltre, il gap rilevato tra la domanda e l'offerta di servizi sociali offerti alle famiglie con bambini: "nel biennio 2011-2013 è diminuita l'offerta di asili nido, micro-nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, (dal 13,9% del 2011/2012 al 13% del 2012/2013) (p.9).

Tale dato viene confermato anche nel Rapporto 2016 che segnala come nella media nazionale i posti disponibili negli asili nido siano 22,5 per 100 bambini. Il dato è molto al di sotto del 33% fissato dalle strategie dell'Unione europea per promuovere la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura.

Questo scenario complesso evidenzia come il rapporto conciliazione vita&lavoro sia un traguardo più difficile per i nuclei familiari che vivono in realtà urbane e che presentano tratti di vulnerabilità economica, socio-culturale e/o psicosociale (figli di famiglie straniere, familiari anziani a carico, figli portatori di disabilità e /o problemi di apprendimento).

Teorie

Giovani

Si registra la difficoltà dei giovani nel comprendere la complessità della realtà sociale e culturale vissuta, poiché l'abuso degli strumenti digitali comporta un alto coinvolgimento emotivo e al contempo una moltiplicazione delle informazioni, presentando un quadro frammentato e contraddittorio della realtà. Ciò provoca isolamento, alienazione e dinamiche tra pari pericolose, come mostra l'incremento del bullismo e cyberbullismo. Han (2012) attribuisce l'aumento di disagio all'ossessione per la prestazione e la competizione. L'inattività dei **NEET** (NEET è l'acronimo inglese di "not (engaged) in education, employment or training") può essere letta così come reazione d'impotenza di fronte a questi imperativi.

In Italia il numero di bambini ed adolescenti costretti a vivere in condizioni di povertà assoluta - ovvero impossibilitati ad accedere a un paniere minimo di beni - è passato negli ultimi cinque anni da 500 mila (2007) a oltre 1 milione (2012), con un incremento del 30% soltanto nell'ultimo anno analizzato.

Abbandono scolastico: Uno dei traguardi principali di miglioramento della strategia Europa 2020 è proprio quello di abbassare al di sotto del 10% la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandona prematuramente gli studi o la formazione.



La povertà educativa indica l'impossibilità per i minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni. È una povertà a causa della quale il 20% dei quindicenni non raggiunge la soglia minima di competenza in lettura e il 25% quella in matematica. Che limita l'accesso al tempo pieno solo ai bambini che frequentano circa il 30% delle classi della scuola primaria. Che priva moltissimi bambini dell'opportunità di giocare in uno spazio pulito e li costringe in aree urbane degradate e cementificate. È una povertà che produce eserciti di disconnessi culturali, ovvero bambini tra i 6 e i 17 anni che non vanno mai al cinema, non aprono un libro né un computer, e non fanno sport. È una povertà che nessuno vede, nessuno denuncia, ma che agisce sulla capacità di ciascun ragazzo di scoprirsi e coltivare le proprie inclinazioni e il proprio talento. (sito Save the children).

IV Piano per l'Infanzia (<https://www.minori.it/it/minori/relazione-sulla-condizione-dellinfanzia-e-delladolescenza-in-italia-2012-2015>) conferisce una particolare attenzione alla problematica della povertà minorile, come dimostrato dall'individuazione al suo interno di un obiettivo tematico che intende proprio alleviarne gli effetti: *linee di azione a contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie*. Poiché la povertà minorile ha una connotazione multidimensionale sono previsti anche altri obiettivi all'interno della prima area tematica del Piano tra i quali il rafforzamento dell'influenza del sistema educativo e di istruzione per il contrasto del disagio sociale. Come si legge nel Piano: «La scuola deve dare la possibilità di spezzare la spirale che porta i ragazzi provenienti dalle famiglie che spesso sono anche culturalmente più povere ad abbandonare precocemente gli studi ed essere privati delle competenze necessarie a vivere in un sistema socioeconomico sempre più caratterizzato dalla conoscenza, perpetuando la condizione di emarginazione sociale vissuta dalla loro famiglia, una situazione che colpisce l'Italia in misura molto maggiore rispetto ad altri Paesi UE. Per questo è necessario un ulteriore passo in avanti nelle strategie per combattere gli effetti delle disuguaglianze sociali nella fruizione della scuola, e conseguentemente dell'acquisizione delle competenze educative, e per abbattere ulteriormente il tasso di abbandono scolastico». Inoltre, creare una scuola aperta al territorio oltre le ore delle attività didattiche, significa non solo estendere l'offerta formativa, ma trasformare l'istituzione in un luogo di riferimento per l'aggregazione sociale, un luogo di scambio tra studenti, realtà associative e famiglie.

Educare ai media

Educare ai media non si riduce al mero tecnicismo né mira semplicemente alla trasmissione dell'abilità nell'uso degli strumenti pur riconoscendo l'importanza di conoscere i linguaggi mediali, ma vuole soprattutto essere una prospettiva disciplinare volta alla riflessione sui media come oggetto, strumento e spazio del processo educativo (Rivoltella, 2001). Il fine ultimo è quello di far diventare i media oggetto di riflessione educativa sviluppando nel soggetto consapevolezza, senso critico e utilizzo etico dei media.